

di Andrea Minchio

*Kennst du das Land,
wo die Zitronen blühen?
Conosci il paese dove
fioriscono i limoni?*

Goethe



Un'istantanea di Daniela Casa, al lavoro, durante una visita guidata.

Qui sotto
Nel disegno è rappresentata la classica veduta cartolinesca del Ponte vecchio. Bassano e il territorio circostante offrono in realtà anche molte altre splendide prospettive.



Da passione a professione: due parole con Daniela Casa

Interpretare i luoghi

LA DELICATA MISSIONE DELLA GUIDA TURISTICA

L'eccellenza nella costruzione di una destinazione turistica non si misura solo nella capacità di promuovere singoli luoghi, ma nella possibilità di farli coerentemente dialogare tra loro.

Daniela Casa è nata in provincia di Vicenza e da alcuni anni vive a Bassano, città che ha imparato a conoscere e sentire propria. Dopo la laurea in Scienze Politiche a indirizzo internazionale a Padova si è trasferita all'estero, alla Camera di Commercio Italiana per la Svezia, dove ha affiancato lo staff nelle attività di promozione commerciale. Rientrata in Italia, ha proseguito questa esperienza collaborando con alcune realtà imprenditoriali. Risale a quegli anni la scelta di intraprendere un nuovo percorso professionale conseguendo, nel 2002, l'abilitazione di guida turistica. Fra le motivazioni che l'hanno indotta a compiere tale passo, e che tuttora sente sempre vive, in primis l'idea di costruire una specifica competenza in un ambito - quello turistico - nel quale poter costruire una relazione privilegiata fra cultura e territorio.

La sua è un'attività che potremmo quasi definire una missione...

“Per me è proprio così. Nel mio lavoro, infatti, reputo fondamentale incontrare e fare incontrare persone che sentono il bisogno di proposte autentiche: bellezza ed eccellenza non devono essere considerate elementi accessori, ma parti integranti di un'esperienza, che restituisca loro il senso del contesto che stanno visitando e imparando a conoscere”.

Quale la sua cifra professionale?

“Costruire una narrazione dei luoghi che vada oltre la semplice informazione, accompagnando chi partecipa alle visite a cogliere relazioni, stratificazioni e significati del territorio. In questa prospettiva, sperimento e sviluppo nuovi tour tematici, proposte originali pensate per pubblici con interessi differenti. Un esempio a Bassano? Itinerari con un taglio narrativo ispirato alle *detective*

stories, laddove la scoperta dei luoghi si intreccia con dinamiche di racconto e indagine”.

Quali, invece, le difficoltà, della sua professione?

“Innanzitutto la percezione che la gente ha del nostro lavoro. Nonostante il turismo sia sempre più considerato un settore strategico e se ne parli costantemente in termini economici, culturali e territoriali, permane un'idea riduttiva della guida turistica, ancora associata semplicemente a qualcuno che ‘accompagna’ o ‘spiega’. Eppure si tratta di un'attività regolamentata a livello nazionale, che richiede abilitazione, aggiornamento continuo e una preparazione multidisciplinare che comprende ambiti storico-artistici, culturali, comunicativi e relazionali. La guida turistica è l'unica figura abilitata a interpretare e illustrare il patrimonio culturale, artistico e paesaggistico di un territorio. A ciò si aggiunge una dimensione meno visibile: la capacità di relazionarsi con pubblici sempre diversi tra loro”.

Bassano ha grandi potenzialità turistiche. Sono valorizzate?

“Stiamo parlando di un contesto che sorprende perché inatteso: viene apprezzato da visitatori stranieri e italiani, che non ne immaginano la ricchezza storica, artistica e paesaggistica: valori che da quanti vivono sul posto rischiano di diventare scontati. Ed è proprio qui che emerge un aspetto decisivo: chi viaggia non percepisce confini amministrativi, né distinzione tra comuni o territori limitrofi. L'esperienza del visitatore è continua, fluida, segue il paesaggio, le distanze reali, le connessioni culturali, non le linee sulle mappe. Per questo risulta naturale vivere quest'area come un unico sistema, senza la logica del *qui sì e pochi chilometri più in là no*. Il territorio

tra Brenta e Piave, di cui Bassano fa parte, può essere letto come un palinsesto unico, in cui elementi diversi convivono e si intrecciano: il cicloturismo, la visita ai borghi e alle ville venete, la cultura del vino e della gastronomia, i musei e le collezioni, le passeggiate lungo i fiumi e nella natura. La vera ricchezza, tuttavia, non sta nella somma di queste esperienze prese singolarmente, ma nella possibilità di collegarle all'interno di un racconto coerente, in cui ogni elemento diventa parte di una storia più ampia. La domanda è aperta: vogliamo raccontarla insieme? Perché, nel momento in cui si smette di leggere questo spazio come una serie di punti isolati e lo si riconosce come un *unicum* culturale, il turismo può diventare uno strumento di valorizzazione, capace di restituire senso e continuità a ciò che già esiste”.

Come si plasma una destinazione turistica?

“L'eccellenza nella costruzione di una destinazione turistica non si misura solo nella capacità di promuovere singoli luoghi, ma nella possibilità di farli dialogare tra loro all'interno di un sistema coerente. In questa prospettiva il concetto stesso di destinazione turistica si allontana dall'accezione tradizionale per concentrarsi invece sul tema del governo del turismo, inteso come capacità di equilibrio e gestione consapevole dei flussi, soprattutto in relazione agli effetti dell'*overtourism*, che in molte realtà ha generato impatti negativi sulla qualità della vita dei residenti e sull'integrità dei luoghi. La destinazione non è più quindi un contenitore da saturare, ma un ecosistema da preservare e armonizzare. Il turismo lento, ecologico e di qualità assume dunque un ruolo fondamentale non come segmento di nicchia, ma come approccio strutturale”.